

**Lavoro** | Sindacati: «Carenza personale: non c'è soluzione senza la sua valorizzazione»

# Turismo: manca il rinnovo del contratto

«Non c'è soluzione alla carenza di personale senza la sua valorizzazione. Obiettivo che si realizza anche con il rinnovo del contratto. Per le lavoratrici e i lavoratori del turismo il contratto nazionale è scaduto dal 2018. Quelli della ristorazione sono senza rinnovo da un anno e mezzo. Dunque, al di là dei buoni propositi, gli imprenditori devono dimostrare ai tavoli contrattuali la volontà di cambiare la situazione». Il giorno dopo l'assemblea

provinciale dell'Associazione albergatori e piccole imprese, Cgil Cisl Uil intervengono sull'annoso tema delle difficoltà a trovare personale per le aziende del settore, puntando l'accento sulle condizioni di lavoro. «A gennaio in Trentino imprese e sindacati hanno compiuto un passo avanti importante siglando il contratto integrativo provinciale che mancava da anni e che aiuterà a ridurre il gap retributivo con l'Alto Adige –

fanno notare i segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti – Ma non basta. Con un'inflazione sopra l'8%, il costo della vita in continua salita e potere d'acquisto in caduta libera il rinnovo del contratto nazionale non è più rimandabile». Anche perché, ricordano i sindacati, in Trentino come nel resto d'Italia il turismo ha registrato un'ottima ripresa post covid. «Le lavoratrici e i lavoratori, invece, si sono

impoveriti. Chi può cerca condizioni di lavoro migliori sul piano retributivo, ma anche di conciliazione vita lavoro. Per rendere attrattivo il comparto bisogna investire sul personale, migliorando le condizioni di lavoro, alzando le buste paga e investendo nella formazione oltre che nell'allungamento delle stagioni per assicurare continuità occupazionale. Assistiamo, al contrario, a un aumento dei fatturati delle imprese che non si è tradotto



**Turismo** Per i lavoratori e le lavoratrici del settore il contratto è scaduto dal 2018

in una redistribuzione sul lavoro. Sempre sui lavoratori si è rovesciato l'aumento dei costi visto che le aziende

hanno alzato i prezzi. Non possono essere sempre i lavoratori a pagare».